



## AVVENTURA IN ALASKA

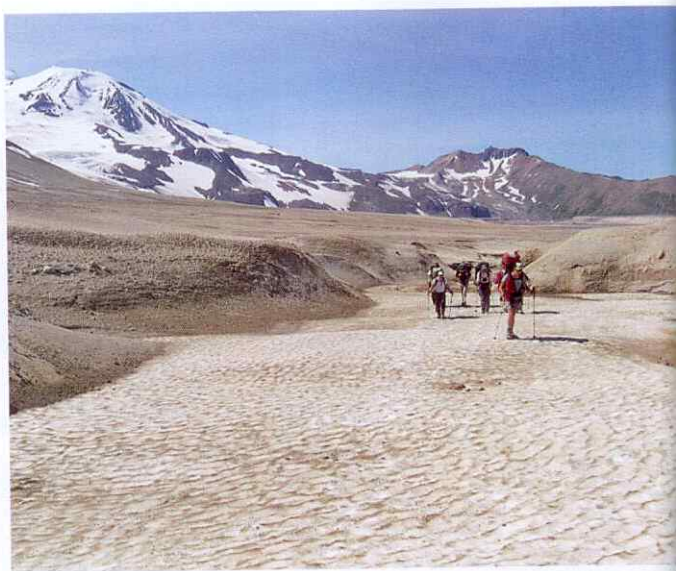
ALLA SCOPERTA DI UN'INSOLITA ZONA DELLA REGIONE NORD AMERICANA

TESTO E FOTO DI PAOLO PAGNI

**Q**uasi cento anni fa, il 6 giugno del 1912, un'enorme eruzione vulcanica, accompagnata da fortissime scosse di terremoto, sconvolse una vasta area nella regione del Katmai, nel sud-ovest dell'Alaska, mutandone completamente la morfologia. Nel raggio di diverse decine di chilometri la fitta boscaglia e le dense foreste furono ridotte in cenere. Ampie porzioni dei nevai e dei ghiacciai circostanti si fusero modificando il corso dei fiumi. La cupola sommitale del monte Katmai, un vulcano alto più di 2.000 metri, collassò formando un cratere di oltre 4 Km di diametro. Un nuovo vulcano, che fu poi chiamato Novarupta, si formò ai piedi del monte Katmai, riversando lava, pomice e ceneri vulcaniche nella grande valle sottostante e seppellendola per decine di metri.

### LA VALLEY OF TEN THOUSAND SMOKES

Nonostante l'Alaska fosse già stata oggetto della mitica corsa all'oro, la regione del Katmai - non interessata da giacimenti auriferi - era ancora in gran parte inesplorata. Quando per la prima volta un paio di anni dopo, nel 1914, alcuni geologi su



- 1» Panorama su un'angolo della "Valley of Ten Thousand Smokes" //  
 2» Risalendo l'alveo di un fiume ancora ostruito dalla neve invernale //  
 3» Il vulcano Novarupta oggi // 4» Orsa con i suoi "cuccioli"

incarico della National Geographic Society raggiunsero la zona, si trovarono di fronte ad uno spettacolo inatteso ed eccezionale: la grande valle, priva ormai di ogni forma di vita, brulicava di migliaia di getti di vapore e fumarole. Una bolgia dantesca la cui origine, come presto si scoprì, erano le acque di fiumi e ghiacciai che, penetrando negli strati permeabili del terreno, venivano a contatto con la sottostante lava ancora incandescente, formando vapore che usciva in getti violentissimi dalle fessure del sottosuolo. La valle fu così chiamata Valley of Ten Thousand Smokes: la valle dei diecimila fumi.

### UN AMBIENTE INOSPITALE MA AFFASCINANTE

Addentrarsi oggi nella Valley of Ten Thousand Smokes significa entrare in un vero e proprio deserto. Il fenomeno delle migliaia di fumarole e getti di vapore si è ormai esaurito, ma ancora adesso, a circa un secolo di distanza, manca quasi del tutto la vegetazione. Qua e là i corsi d'acqua scompaiono sotto lo strato di lava e pomice per ricomparire più a valle. In più parti il terreno è soffice come il borotalco ed il vento alza spesso nuvole di finissima polvere che rende difficoltoso il cammino.

La Valley of Ten Thousand Smokes non ha niente in comune con il tipico paesaggio dell'Alaska, salvo per i ghiacciai e per gli ampi nevai che con il tempo sono tornati a ricoprire le montagne circostanti. Siamo quindi in un contesto del tutto particolare, in un'insolita isola geologica e naturalistica all'interno dell'ambiente, già di per sé eccezionale, dell'Alaska.

### IL TREKKING DEL NOVARUPTA

Assieme ad alcuni amici americani programiamo tra giugno e luglio un trekking dell'intera valle. L'obiettivo è arrivare al vulcano Novarupta, accampandoci di volta in volta ove le condizioni del terreno lo consentano, risalendo inoltre fino al passo Katmai, punto culminante della valle, posto sullo spartiacque tra il Mar di Bering e l'Oceano Pacifico. Il trekking, uno dei più particolari dell'intera Alaska, si svolge nella più completa *wilderness*, del tutto fuori da ogni zona abitata e senza alcun punto di appoggio. Luogo di partenza del *trek*, e unico accampamento attrezzato della zona, è il Brooks Camp, all'interno di quello che è oggi il grande Katmai National Park.

Il Brooks Camp è posto sul limitare della Valley of Ten Thousand Smokes, in un ambiente che è ancora caratterizzato da foresta e boscaglia. Per arrivarci non ci sono strade: l'unica possibilità è noleggiare un piccolo idrovolante che si posa su un laghetto in prossimità della stazione dei *rangers* preposti alla gestione ed alla sorveglianza del parco. Qui otteniamo l'autorizzazione per il *trekking*, ma non prima di aver assistito ad un conciso sermone circa il comportamento da tenere nel caso di incontri indesiderati con gli... orsi.

### GLI ORSI DEL KATMAI

Tutto il Katmai è infatti "Bear Country", terra di orsi, particolarmente numerosi nei mesi estivi presso il Brooks Camp, allorché il fiume ed i laghi circostanti sono pieni di salmoni che risalgono

la corrente per deporre le uova. Qui gli orsi -per lo più del genere grizzly - circolano liberamente. Il recinto elettrificato posto dai *rangers* a delimitare l'area in cui siamo accampati offre una prima protezione, anche se difficilmente potrebbe scoraggiare eventuali orsi veramente "malintenzionati".

Sono quindi importanti altre misure precauzionali: massima pulizia all'interno del campo, evitare odori che possano attrarre gli animali, conservare il cibo in robusti contenitori. Uscendo dal campo la regola fondamentale è camminare in gruppetti di tre o quattro, segnalare la propria presenza con grida o battiti di mani, evitare incontri ravvicinati. E prestare la massima attenzione a potenziali situazioni di vero pericolo, come in un eventuale incontro con l'iperprotettiva "mamma orsa" ed i suoi cuccioli.

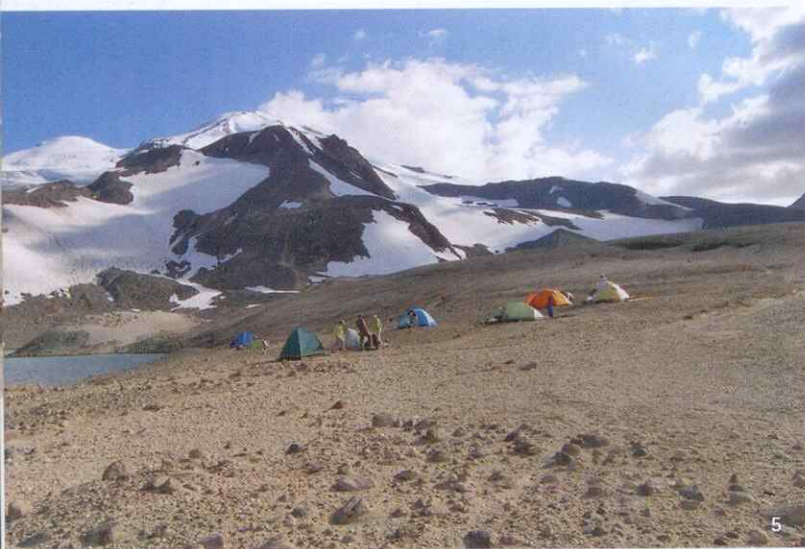


### IN CAMMINO TRA BOSCAGLIA E DESERTO

Partiamo dal Brooks Camp carichi di tende, attrezzature e provviste per 10-12 giorni, diretti verso l'imbocco della Valley of Ten Thousand Smokes. Seguiamo inizialmente una labile traccia di sentiero attraverso foltissimi cespugli: è il tipico *bush* dell'Alaska, una fittissima barriera verde ove d'improvviso puoi trovarti faccia a faccia non solo con orsi, ma anche con altri animali quali alci o lupi. Così procediamo uniti, in fila indiana, facendo più rumore possibile. Ogni tanto ci alterniamo alla guida della fila tenendo a portata di mano una bomboletta di spray al peperoncino: una difesa, consigliata dai *rangers* contro eventuali

attacchi di orsi, che ci auguriamo di non dover usare... Terminata la boscaglia si entra nella valle desertica. I colori dell'ambiente mutano dall'ocra, al giallo, all'arancione... il cielo è luminosissimo, la visuale adesso spazia fino alle montagne circostanti ammantate di neve. Non ci sono più tracce di sentiero né percorsi obbligati, ed il pericolo di improvvisi incontri indesiderati è ormai ridotto.

Costeggiamo il bordo di un grande canyon scavato nelle ceneri vulcaniche dal fiume Lethe, il principale della valle, cercando un punto ove poter guadare. Ma il fiume è troppo profondo e la corrente impetuosa. Ci accampiamo allora in una valletta al riparo dal vento, decidendo di tentare il guado il mattino seguente, quando presumibilmente, a causa del gelo notturno, il fiume avrà una portata minore.



5



5» Il Mount Mageik (m. 2.165), un vulcano "dormiente"//  
6» Impronte di orso nella cenere vulcanica //7» Il profondo canyon del fiume Lethe

Il giorno dopo, trovato un punto adatto al guado, ci dirigiamo verso la base di una montagna ammantata di neve e ghiacci, il monte Mageik alto circa 2.150 metri, ai cui piedi si trova un laghetto di acque cristalline.

Il posto è ottimale per la salita al passo Katmai, cui ci ripromettiamo di arrivare l'indomani. Il riflesso turchese delle acque è rilassante, il posto è ideale per accamparci. Piantiamo le tende sulle rive di vaporosa pomice, sfidando le miriadi di zanzare che in estate, vero supplizio, infestano in Alaska tutti i luoghi in prossimità di pozze o laghetti.

Il tempo, che ci aspettavamo piovigginoso e freddo, è invece da giorni eccezionalmente sereno. L'ambiente desertico contribuisce a mantenere gradevole la temperatura anche durante la notte.

### VERSO IL PASSO KATMAI ED IL NOVARUPTA

L'indomani risaliamo al passo Katmai superando balze di rocce laviche, valloncini ancora colmi di neve, distese uniformi di ceneri e pomice. Dalla sommità del passo si intravede in lontananza, immerso in una caligine scintillante, l'Oceano Pacifico. È da lì che, oltre la selvaggia isola di Kodiak, inizia l'arcipelago delle Aleutine, che con un lungo arco arriva a lambire le coste settentrionali della Siberia. Siamo poco al di sotto del circolo polare artico, e le giornate sono lunghissime. Il sole tramonta a sera ormai avanzata: possiamo così camminare a lungo e fare frequenti soste che ci permettono di recuperare la fatica del pesante zaino. Dopo cinque giorni giungiamo nei pressi del Novarupta. La forma di questo vulcano, attualmente "dormiente", è del tutto particolare: una cupola di grigia e solida lava, alta circa 100 metri e con un diametro di oltre 400 metri, emerge come una caotica isola rocciosa dal più soffice terreno circostante. È un gigantesco "panettone" circondato per tutta la circonferenza da un più ampio cratere, in parte ancora colmo di neve invernale. L'eruzione che ha dato origine al Novarupta è stata la più potente del secolo XX ed ancor oggi, malgrado l'apparente riposo, non si può non rimanere impressionati dall'apocalittica visione.



6

### LA VITA NELLA VALLE DESERTICA

Ma nonostante la natura vulcanica e desertica, nella valle non mancano forme di vita. Il terreno è spesso ricoperto da uno strato di licheni che formano un tappeto consistente e soffice al passaggio. Ciuffi di erba crescono sparsi tra i sassi di lava, mentre negli anfratti più umidi e riparati spuntano piccole genzianelle, epilobi dai fiori lilla, bianche campanule. Alla sera, passerotti dalle piume bianche e rossicce escono dai loro ripari saltellandoci d'intorno, mentre di tanto in tanto un'aquila o qualche altro rapace vola alto nel cielo, a caccia di scoiattoli od altri roditori che durante il giorno si rifugiano in piccole buche nel terreno. Qua e là incontriamo impronte ed escrementi degli stessi orsi, segno che anch'essi ogni tanto abbandonano la foresta e la boscaglia, loro *habitat* ideali, inoltrandosi nella valle per andare dietro ai loro istinti o bisogni.

### NEL SILENZIO DELLA NOTTE

La brevissima notte è soffusa da una luce lattiginosa. Nella quiete notturna mi sporgo dalla mia tenda ad individuare l'impercettibile scorrere delle stelle e ad ascoltare il leggero alitare del vento. Ogni piccolo rumore pare pieno di echi. Alcuni massi cadono dal pendio instabile della montagna che ci sovrasta, trascinandosi con sé terra e pietre. Guardandomi d'intorno mi sembra di essere solo con l'universo, anche se tutti i miei amici dormono accampati qui d'intorno: Marybeth, Ann, Pat, Wayne, Andy, Doug, Liz...

Rifletto su questa mia avventura in terra d'Alaska che sta volgendo al termine. Tornerò a casa con il ricordo di una compagnia con cui c'è massimo affiatamento e simpatia. Ed avrò a lungo negli occhi la visione di luoghi così particolari, spettatore di spazi che sfumano nell'infinito e testimone di eventi passati che si sono rivelati più grandi della mia immaginazione. «

8» *Le imponenti stratificazioni di ceneri, parzialmente erose dal fiume Lethe*

